

Famiglie clarensi

Rubrica a puntate sulla ricerca storico-genealogica

a cura di Francesco Zeziola

Il viaggio dei Cucchi da Covo, Corte Nuova, Calcio a Chiari

**IL VIAGGIO DEI
CUCCHI,
DA COVO, CORTENUOVA, CALCIO.
A CHIARI**

La loro storia attraverso gli archivi



A cura di Francesco Zeziola - Chiari

Fotografia di Adamo Cucchi e della moglie Maria Bosetti, nonni dei fratelli Cucchi: Umberto, Renato, Michele e Silvano che hanno condiviso questo lavoro di ricerca, a memoria delle loro origini e dei loro antenati, per le loro famiglie e i parenti.

Le motivazioni della ricerca

Questa ricerca genealogica si avvia nel 2013. Un amico di origini clarensi, Franco Cucchi, residente a Bagnolo Mella, me l'ha commissionata curioso di conoscere le proprie origini clarensi. Infatti la nonna paterna si chiamava Teresa Terzi (7 febbraio 1902 - 3 marzo 1979) e abitava a Chiari al "Loc lonc", vicino alle chiese di san Martino e di san Giovanni. Il 9 settembre 1922 sposò Francesco Cucchi (5 maggio 1899 - 18 marzo 1958), figlio di Francesco e Rosa Alghisi, proveniente questa da Calcio (Bg). Oggi vivono a Bagnolo Mella gestori di un'azienda agricola.

Dopo alcuni mesi di ricerca ho scoperto l'interessante storia della sua famiglia e delle sue origini bergamasche per parte Cucchi. Ne ho scritto nel 2014 in un libro-racconto: "La famiglia Cucchi, dalla bergamasca a Brescia e infine a Bagnolo Mella. La loro storia attraverso gli archivi".

Franco non sapeva di essere originario clarense: era convinto che l'unico aggancio con Chiari fosse la nonna Teresa Terzi, figura molto importante nella sua famiglia.

Ma come spesso accade le storie si incrociano con altre storie.

Nel 2013, in occasione di alcuni lavori di manutenzione di casa mia, conobbi Michele e Renato Cucchi, edili, e raccontai loro del lavoro di ricerca genealogica di Franco. Incuriositi ma ignari di appartenere allo stesso ceppo familiare di Franco, mi chiesero anche a nome dei loro fratelli Umberto e Silvano di scoprire le loro origini.

Avviata la ricerca, non impiegai molto tempo a scoprire che Franco ed i quattro fratelli Cucchi sopra citati appartenevano a un unico ceppo venuto a Chiari dalla bergamasca e che la parentela non era così lontana. I loro rispettivi bisnonni - quello dei quattro fratelli Cucchi, di nome Francesco e nato nel 1870, e quello di Franco, di nome Alessandro Michele, nato nel 1861- erano infatti fratelli. Dopo aver consultato vari archivi, nel 2015 ho scritto anche la loro storia genealogica: *Il viaggio dei Cucchi da Covo, Cortenuova, Calcio a Chiari. La loro storia attraverso gli archivi*.

Qui propongo ai lettori le storie delle due genealogie senza distinguerle poiché discendenti da un unico ceppo familiare.

Diffusione del cognome e suo possibile significato

Dal sito internet "Italia gens", già citato nei precedenti lavori, si legge che il cognome Cucchi è frequente in 470 Comuni, per lo più in Lombardia, quindi abbastanza diffuso, il che rende ancor più difficile la ricerca dei vari nuclei familiari.

Sul suo significato:

- Monsignor Antonio Fappani in *Enciclopedia Civiltà Bresciana*, Volume III, pagina 83, cita Taddeo Cucchi (Chiari 1495 - Foligno 1555)¹, conosciuto come Isidoro Clario e sul significato del cognome dice che deriva al termine "cucco";

¹ "Isidoro da Chiari (Clario Isidoro, Chiari Isidoro). Taddeo Cucchi nacque a Chiari, presso Brescia, verso il 1495, probabilmente da una famiglia di modesta condizione. Il 24 giugno 1517 emise i voti religiosi a Parma, nel monastero benedettino di S. Giovanni Evangelista e assunse il nome di Isidoro. Il monastero apparteneva alla Congregazione di S. Giustina, denominata cassinese nel 1504, quando le si aggregò il monastero di Montecassino. Isidoro ebbe come maestri Angelo Claretti e Luciano degli Ottoni e intrattenne rapporti di amicizia con Giambattista e Teofilo Folengo. Nel 1529 lasciò Parma e, con alcuni confratelli, raggiunse il monastero di Torchiara, dove soggiornò per breve tempo prima di fare ritorno al monastero di origine. Nel 1531-32 soggiornò nel monastero di S. Eufemia a Brescia, da dove corrispose con il sacerdote Ludovico Alessandrini da Chiari, professore di diritto canonico nello Studio di Padova e nella scuola del monastero di S. Giustina. Colto umanista, versato nelle lingue latina, greca ed ebraica, si dedicò allo studio della Bibbia" (Enciclopedia Treccani).

Mi sembrano importanti anche i contributi pervenuti nella giornata di studio su Isidoro Cucchi realizzata a Chiari il 22 ottobre 2005 e raccolti in "Isidoro Clario 1495ca -1555 umanista teologo tra Erasmo e la Controriforma. Un bilancio nel 450° della morte", in *Brixia Sacra*, numero 4, dicembre 2006:

"Quando scelse come nome monastico quello del santo vescovo Isidoro dalla sterminata cultura, il giovane Taddeo Cucchi rivelò le sue ambizioni e i suoi ideali. Ma se rinunziò al nome della nascita "carnale" per quello della rinascita spirituale, le consuetudini monastiche gli garantirono il ricordo della patria d'origine: da allora fu per tutti Isidoro da Chiari, o Clario. E Chiari lo ricorda a 450 anni dalla morte con una raccolta di studi sull'opera sua". (Adriano Prosperi, *Introduzione*);

"Nel capitolo dedicato al Clario, la sua appartenenza alla famiglia de' Cogii Cuchis de Claris, è attestata nelle carte del monastero di Sant'Eufemia in Brescia - in occasione di un lungo contenzioso per l'eredità di tale Hieronymus de Cuchis de Claris - tra la fine del Quattrocento e il primo quindicennio del secolo successivo prosegue, rinforzando la sua tesi sull'amicizia tra il Folengo e il Clario (che qui non si vuol negare ma solo puntualizzare), affermando che «Isidoro era un Cucchi da Chiari: dunque parente di Catina Cucchi, la moglie di Paganino, l'editore delle Maccheronee», affermazione tutt'altro che certa fino alle ultime ricerche da me condotte presso l'Archivio di Stato di Brescia, nel fondo dell'Archivio Storico Civico e nel fondo Notarile". (Giuseppe Fusari, *Il carteggio tra Ludovico Alessandrini e Isidoro Clario*);

- Enzo Caffarelli e Laura Marcato in *I Cognomi d'Italia Dizionario storico ed etimologico*, volume I, lettera A-G, sostengono la stessa tesi: “Cucco con riferimenti ad una altura, ad un monte”. Ma lo riferiscono anche come citazione per “un uomo vecchio”, da cui il detto “vecchio come il cucco”;
- nella *Rivista archeologica dell'antica provincia e diocesi di Como*, Edizioni 1982, numeri 163-165, si cita *Kukk* con il significato di “punta” o “sasso appuntito”;
- nei vari dizionari si trovano altre definizioni come “persona prediletta o poco intelligente, balordo, babbeo”, oppure “un fischiotto” (Enciclopedia Treccani).

Le fonti archivistiche

La ricerca sugli antenati dei fratelli Cucchi si avvia da dati che loro stessi mi forniscono. Anche la storia dei loro nonni mi porta a Calcio, come per il padre di Franco.

Quando avvio una ricerca uso fare richiesta agli interessati delle notizie in loro possesso dei loro antenati, cosa che anche qui ho fatto con Franco per i Cucchi di Bagnolo e ai quattro fratelli Cucchi clarensi per i loro familiari.

Le notizie erano che mi sono state restituite raccontano che il nonno di Franco da Calcio si trasferì a Brescia. Nel 1964 Teresa Terzi, rimasta vedova, con alcuni dei suoi figli andò ad abitare a Bagnolo Mella, presso la Cascina Finiletto II, con annessi 45 più di terra. Sono tutt'oggi agricoltori e allevatori di vacche da latte e da carne. Franco invece è insegnante in un istituto secondario.

Come sempre la ricerca vede il ricercatore spostarsi sulle tracce degli antenati dei soggetti interessati dall'indagine attraverso le parrocchie e i loro archivi.

Visito quindi gli archivi parrocchiali di Bagnolo Mella, Calcio, Chiari, Covo, Cortenuova e Pumenengo², gli archivi storici di Stato e quelli diocesani di Brescia e Bergamo e quelli comunali di Calcio e Chiari.

Dopo lunga ricerca, con mia piacevole sorpresa vedo che i dati degli antenati dei Cucchi bagnolesi si incrociano con quelli dei quattro fratelli Cucchi di Chiari: hanno un medesimo avo.

Il loro antenato che sono riuscito a definire con certezza è **Alessandro Cucchi**: visse alla fine del Seicento e abitava a Covo, in provincia di Bergamo. Tra gli altri ha un figlio **Antonio**, nato a Covo nel 1717, che a sua volta ha un figlio **Giovanni**, nato sempre a Covo nel 1752, che genera **Francesco**, nato a Cortenuova, in provincia di Bergamo nel 1836. Quest'ultimo sposa a Cortenuova Maria Longhi e tra i figli nati dalla loro unione vi sono i due capostipiti dei nuclei di Chiari e Bagnolo Mella:

“Taddeo Cucchi nasce a Chiari da Giacomo, possidente con proprietà a Chiari e a Brescia, e da Lucrezia (cognome non identificato). A Chiari frequenta le scuole di grammatica, avendo come precettore Angelo Claretto e compagno di studi Lodovico Alessandrini. L'Alessandrini, conseguito a Padova il dottorato in “utroque jure”, tenne lezioni all'università e alla scuola monastica di Santa Giustina; canonico della Collegiata di Chiari dal 1535, morirà nel 1558. È tra i corrispondenti di Isidoro. 1517, 24 giugno. Emette la professione religiosa nel monastero benedettino di San Giovanni di Parma, assumendo il nome di Isidoro; con lui pronuncia i voti il compatriota Onorato da Chiari. Isidoro perfeziona la propria formazione presso il monastero parmigiano, tra i più rinomati centri culturali della rete benedettina cassinese. Di salute cagionevole soggiorna frequentemente presso la più salubre Torrechiara - una dipendenza dell'abbazia di San Giovanni - dove può dedicarsi con tranquillità agli studi”. (Fausto Formenti, *Cronologia della vita e degli scritti di Isidoro Clario*).

² Le parrocchie di Covo, Calcio e Pumenengo sono in diocesi di Cremona. Cortenuova è in diocesi di Bergamo.

- **Chiari:**

Alessandro Michele (Covo, 1861- Chiari, 1926) sposa Ester Carminati e tra gli altri ha un figlio **Adamo Giuseppe** (Calcio, 1893 - Chiari, 1970)³ che sposa Maria Bosetti di Chiari e tra gli altri concepisce **Pietro** (Chiari 1926 - 2001), il padre dei quattro fratelli Cucchi;⁴

- **Bagnolo Mella:**

Francesco (Covo, 1870 - Chiari, 1939) sposa Rosa Alghisi di Urago d'Oglio e dalla loro unione nascono diversi figli, uno dei quali anche lui di nome **Francesco** (Calcio, 1899 - Brescia, 1968). Questi si unisce in matrimonio a Chiari con Teresa Terzi (1902 - 1979), concepiscono diversi figli di cui uno dal nome **Santo** (Brescia, 1932 - Bagnolo Mella, 2017). La famiglia di **Francesco e Rosa Alghisi** si trasferì a Brescia nel 1926 e successivamente a Bagnolo Mella, come detto sopra⁵.

³ Adamo è nominato cavaliere di Vittorio Veneto il 30 luglio 1970: «numero d'ordine 1107. Il Presidente della Repubblica Capo dell'ordine di "Vittorio Veneto" [...] ha conferito l'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine di Vittorio Veneto ai sensi [...] per riconosciuti meriti combattentistici».

⁴ Si segnala tra i clarensi Giuseppe Cucchi, nato a Calcio 1897, figlio di Alessandro e di Ester Carminati. Muore nella prima guerra mondiale, come risulta dall'albo d'oro dei Caduti del Ministero della difesa: "soldato 72° Reggimento Fanteria morto 8.12.1918 per malattia Ospedaletto da campo 102".

⁵ Archivio Comunale di Calcio, cartella 127, categoria 12, classe 2, fascicolo 444. Successivamente alla ricerca trovo nel "registro 2 delle notificazioni di emigrazione o di immigrazione, di abbandono o di elezione di residenza e di traslocazione all'interno del Comune di Chiari 1874-1886" un nucleo familiare di contadini che vive a Chiari e torna a Cortenuova il 21 novembre 1884. Trattasi di Francesco Cucchi fu Giovanni, Maria Longhi sua moglie e i figli Michele, Margherita, Francesco, Alessandro e Costantino.

I Cucchi, contadini, si spostano da Covo a Calcio, a Chiari e a Cortenuova e poi ancora a Chiari verso il 1926, perché la loro nonna Ester Carminati abitava qui.

Abitano la cascina Fenilnuovo in via Rudiano 24 allora proprietà di Giuseppe Tornago, dove oggi abitano i discendenti di Attilio Cucchi.

Dai documenti consultati recentemente presso l'Archivio storico comunale di Chiari ho potuto apprendere che già nel 1919 i Cucchi si erano stabiliti a Chiari.

Conclusione

Quella dei Cucchi è la classica storia di contadini che si spostano là dove il lavoro li richiede. Questa storia inoltre si colloca in un contesto territoriale particolare, “**la Calciana**”, a cavallo tra le province di Brescia e di Bergamo sulla direttrice della statale che da Venezia porta a Milano.

La Calciana si sviluppava anticamente tra la Repubblica di Venezia e il Ducato di Milano, esonerata da ogni contribuzione, separata e circoscritta nella sua amministrazione. Considerata una sorte di porto franco, durante i secoli XVII e XVIII fu al centro di un'intensissima attività di contrabbando, originata dai privilegi goduti da queste terre e dalla loro posizione di confine.

A quei tempi era molto facile incorrere nel reato di contrabbando in quanto tutte le merci, ogni qualvolta superavano il confine del territorio di una città o di uno Stato, venivano sottoposte al pagamento di un dazio. Poiché le tariffe dei dazi erano sempre molto elevate e finivano con l'incidere vistosamente sul prezzo delle merci, il contrabbando garantiva un prezzo competitivo e un margine sicuro di guadagno.

Caduta la Calciana, nel 1803 nasce il nuovo comune che assume il nome di “Municipalità di Calcio ed Uniti” (Calcio, Pumenengo e Torre Pallavicina). All'arrivo degli Austriaci nel 1815, dopo la caduta di Napoleone, gli ex Signori di Calcio non persero tempo a richiedere all'imperatore austriaco la restituzione dei privilegi aboliti dai Francesi. Ma i tempi erano ormai cambiati: gli antichi privilegi non furono più ripristinati e Calcio rimase definitivamente entro i confini della provincia di Bergamo.

Il Congresso di Vienna (1815) sancì la nascita del regno Lombardo-Veneto sotto il diretto controllo dell'Austria .

Dicevo **storia di contadini**, dei loro viaggi dentro vaste proprietà terriere, in condizioni salariali ed economiche poco rispettose delle loro fatiche. Per comprendere al meglio la loro condizione sociale è utile ricordare quanto scrive lo storico Franco Della Peruta: *“La terra non apparteneva ai contadini che la coltivavano con le loro braccia ma, dato comune a quasi tutta la Lombardia, alle famiglie dei proprietari nobili o dei proprietari borghesi. Il loro ruolo sociale ai primi del 1900 si modifica grazie a quel cambiamento che va sotto il nome di “**Iodo Bianchi**”, figura di grande rilievo nello sviluppo delle vita agricola”*⁹.

⁹ “Bianchi Antonio nacque a Calcinato (Brescia) il 13 aprile 1878. Laureatosi in agraria a Pisa, assunse ad inizio di secolo (e mantenne fino all'avvento del fascismo) la direzione della cattedra ambulante di agricoltura per la provincia di Brescia, che cumulò poi con quella di economia rurale presso la R. Scuola superiore d'agricoltura di Milano. Grazie al suo lavoro nel gennaio 1921 si era avviata la crisi dei rapporti contrattuali nelle campagne cremonesi, che, solo dopo l'occupazione, in giugno, delle cascine, da parte delle leghe miglioline, entrò nella fase della trattativa e si avviò a soluzione con l'insediamento, il 2 luglio, della commissione arbitrale presieduta dal Bianchi. La sua attività principale era, e rimaneva, tuttavia, quella di “propagandista e organizzatore di istituzioni agrarie cooperative” e di consorzi di bonifica. Promosse iniziative in direzione della piccola proprietà, per lo svecchiamento delle colture attraverso, in

I contadini (campari, bergamini, bifolchi, casari, contadini, campagnoni)¹⁰ seguivano in modo migratorio le proprietà terriere e si spostavano ogni 11 novembre nei cascinali dove veniva richiesto il loro lavoro. Facevano “*san Martino*”.

Bibliografia

- Brixia sacra, volume 4°, 2006.
- Caffarelli Enzo, Marcato Carla *I cognomi d'Italia: dizionario storico ed etimologico*, volume 2, Lettera H-Z, UTET, Torino, 2008.
- Fappani Antonio, *Enciclopedia Bresciana*, La Voce del popolo, Brescia, 1972-1987.
- Della Peruta Frano, Iacini Stefano (a cura di), *La proprietà fondiaria e le popolazioni agricole in Lombardia*. Studi economici (1854), Milano, 1996.
- Melchiorri Giovan Battista, *Vocabolario Bresciano – Italiano*, stampa anastatica, Giornale di Brescia, Brescia, 1985.
- Boerio Giovanni, *Dizionario del dialetto veneziano*, Reale Tipografia di Giovanni Cecchini, Venezia, 1867.
- Donni Giovanni, *Cologne. Storia arte e gente*, Cologne, 2003.
- Mazzoldi Luigi, *L'Estimo Mercantile del Territorio 1750*, supplemento ai Commentari dell'Ateneo di Brescia per l'anno 1966, Tipografia Geroldi, Brescia, 1966.
- Degli Uberti Pier Franco, *La storia della tua famiglia. Come costruire il tuo albero genealogico*, De Vecchi, Firenze, 1991.
- *Rivista archeologica dell'antica provincia e diocesi di Como*, Edizioni 1982.
- Lezioni del “*Corso di avviamento alla ricerca storica*”, Don Giovanni Donni responsabile, Rovato, anno 2009/2010 – 2012/2013.

Sitografia

www.gens.it ed altri citati

www.treccani.it

specie, il contenimento della coltivazione del granoturco in rotazione con l'erba medica e il frumento marzuolo e per il riequilibrio oroidrografico, su scala regionale, secondo un razionale sviluppo del patrimonio forestale e la introduzione del sistema dei prati permanenti, legata all'incremento del parco bovini e dell'impianto di una larga produzione casearia (vedi la sua relazione al convegno sulla *Legislazione forestale italiana nella sua applicazione*, tenuto a Roma l'8 maggio 1914, pubblicata a Brescia nel 1914, che gli ottenne il consenso di A. Serpieri, allora direttore dell'Istituto superiore forestale nazionale)”. (Bruno Anatra, in *Enciclopedia Treccani*, volume 10, 1968.

¹⁰ I *Campari* si occupavano della manutenzione delle rogge e dei canali d'irrigazione; i *Bergamini* del bestiame, in primo luogo della mungitura; i *Casari* preparavano il formaggio; i *Contadini* si occupavano di vari lavori, ma in primo luogo del taglio del fieno per il bestiame; i *Bifolchi* o *Cavallanti* avevano lo stesso ruolo, ossia dell'aratura, erpicatura e dissodamento dei campi tramite l'ausilio d'animali da lavoro. Il loro nome cambiava a seconda dell'animale che avevano a disposizione: i *Bifolchi* guidavano una coppia di buoi; i *Cavallanti* uno o due cavalli. Questi si preoccupavano anche delle pariglie e della cura degli animali da lavoro a loro affidati. I *campagnoni* erano presenti in alcune cascine e si occupavano della gestione delle acque. Oltre a queste categorie c'erano garzoni di vario genere: *famigli*, *manzolari*, *stallieri*, *fatutto*, *mietitori* ecc. Nelle cascine più grandi c'erano anche artigiani, quali *maniscalchi*, *sellai*, *falegnami*, *muratori*, *fabbrici*, ecc. Tra i salariati stagionali vi erano *mietitori*, *tagliariso*, *mondine*, ecc.